

**Flavia Zucco**

## **31. Bioetica**

### **Diario della pandemia**

#### **Prima e seconda ondata**

#### **Prima ondata**

##### **Sul piano politico**

Per il futuro, se rimarrà qualche traccia dell'esperienza fatta, forse sceglieremo una vita più ragionevole. Ma ci sono molte incognite e molto dipenderà dalle soluzioni che sceglieremo.

La sopravvivenza dell'Europa come istituzione sovranazionale è fondamentale. Dobbiamo assolutamente mantenere la pace che siamo riusciti a conquistare nella seconda metà del secolo scorso. Per questo dobbiamo contrastare i nazionalismi antidemocratici. Dobbiamo piuttosto progettare una forma di comunità sovranazionale più avanzata e coesa sul piano dei diritti universali.

Il tessuto economico del paese ne uscirà gravemente danneggiato. Specialmente le piccole imprese e quelle familiari soffriranno e rischieranno di scomparire. Il numero dei poveri aumenterà e dobbiamo pensare a come aiutarli non solo a sopravvivere, ma a ripartire di nuovo. Quindi bisogna pensare a un salario di cittadinanza e a investimenti che mettano in moto il paese. Per vivere nel nuovo mondo dobbiamo essere audaci! Vedasi il libro di Alessandro Baricco *The game* (Giulio Einaudi Editore, 2018)

Su questo terreno la mafia è un pericolosissimo concorrente, perché ha molto denaro corrente e non risponde a regole. Lo Stato invece rischia di agire in ritardo e lentamente, per la burocrazia e la difficoltà a trovare le somme necessarie. (evasori dove siete?)

Bisogna coprire velocemente il gap che esiste nell'ambito delle conoscenze informatiche tra nord e sud, tra classi sociali etc.

Intanto potremmo fare uso di quello che dovremmo aver imparato in questo periodo.

- Molti italiani forse hanno acquistato più familiarità con le tecnologie, come se avessero fatto un corso accelerato. Molti hanno dovuto operare, giocoforza, con nuovi mezzi di comunicazione, per collegarsi con banche, fornitori, assistenza medica, scuole etc.
- Forse hanno anche appreso che essere disciplinati e pazienti, nel seguire regole e fare code. Tutto questo aiuta a rendere l'esistenza più vivibile.
- La conoscenza scientifica è diventata importante nel capire e cercare soluzioni.
- Ci siamo abituati all'assenza di traffico e di rumore (spesso sottovalutato come inquinamento). E forse incomincia a piacerci.
- Abbiamo adottato comportamenti di vita più sobri e, forse, capito la fatica degli eccessi.
- Abbiamo sentito la mancanza di parenti, di amici, colleghi, insomma di relazioni sociali concrete, reali (di vicinanza fisica, per intenderci).

Ci si può aspettare che alcune di queste lezioni, lasceranno traccia nei nostri comportamenti: un'esperienza unica come questa non può non lasciare traccia. "La vita sospesa - come è stata efficacemente definita - ci ha fermato di colpo, e siamo rimasti lì fermi, in un mondo che ci era stato descritto dal geniale Bauman come *liquido*, in cui bisognava solo cercare di galleggiare. Le vecchie sponde si erano sgretolate e dovevamo solo aspettare che altre spuntassero all'orizzonte del nostro futuro, con la consapevolezza che il nostro bagaglio pregresso non ci sarebbe servito a nulla." (*Modernità liquida*, Zigmunt Bauman. Ed. Laterza 2011)

Potremmo continuare la metafora di Bauman dicendo che prima che nuove sponde apparissero, uno tsunami, una onda anomala ci ha travolti ed ha buttato all'aria quel mondo nemico da cui venivamo.



### Walter Benjamin

*C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che gli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta. [dal [sito Fucinemute](#)]*

Ecco noi siamo in questa tempesta!

### **Alcuni ragionamenti semplici su temi dibattuti malamente da esperti e comunicatori.**

Mascherine: Le mascherine sono proprio indispensabili a tutti? E quali?

Esse servono ad evitare che respiro, starnuti, tosse possano raggiungere gli altri e, viceversa, noi. La distanza riduce ancora questa possibilità, insieme con le altre misure igieniche suggerite. Per queste finalità, mascherine semplici di carta da forno, vanno bene, costano poco e si possono fare in casa e buttare, ogni volta che si usano.

Ovviamente per coloro che sono a contatto col pubblico servono mascherine più sofisticate ed ancora di più per gli operatori sanitari.

Si poteva fare questa distinzione ed evitare il caos della scomparsa delle mascherine, dei loro prezzi saliti alle stelle, delle speculazioni, della corsa ai rifornimenti?

### Epidemiologia

Quanti, si pensa, siano gli infettati in percentuale sulla popolazione Italiana?

Per saperlo bisognerebbe monitorare tutta la popolazione o eseguire tamponi su di un campionamento rappresentativo di essa: si potrebbero così fare delle stime più o meno veritiere, per estrapolazione. Ed è quello che si sta facendo adesso (in aprile) con i 150.000 campionamenti. Le domande a cui si deve rispondere sono:

- Quanti sono gli infettati?
- Quanti sono gli infettati asintomatici?
- Quanti sono gli ammalati?
- Quanti sono morti a causa del solo virus?

Non sono domande facili a cui rispondere, poiché richiede un lavoro molto accurato e la disponibilità di dati certi, che, con i numeri che variano di giorno in giorno, sono difficili da ottenere.

Il ragionamento suesposto, avrebbe potuto essere spiegato con semplicità agli italiani, in modo da fare capire meglio l'informativa che viene fornita. Un diagramma dei ricoveri giornalieri, delle morti, e dei guariti, renderebbe la comprensione dell'andamento più semplice, a colpo d'occhio.

Il concetto di probabilità che ci si ammali e si muoia in relazione al coronavirus, andrebbe spiegato molto chiaramente:

1. deve esistere la fonte del rischio: *presenza del virus*
2. si deve entrare in contatto con questa fonte
3. si deve essere infettati dal virus

4. si può diventare portatori sani
5. se ci si ammala si può avere un esito felice/infelice.

I passaggi da una tappa all'altra non hanno risposte si/no. Ogni passaggio richiede una stima delle probabilità che il fatto si verifichi e questa stima non può essere basata che sulle osservazioni della casistica, sulle condizioni dell'individuo in oggetto, e sulla costruzione di modelli matematici solidi che ci consentano di predire la situazione futura.

### **Ragionamento evolutivo.**

Le popolazioni animali subiscono dei meccanismi di regolazione che controllano la numerosità degli individui in un dato ambiente. Quando una popolazione diventa troppo densa, la scarsità delle risorse alimentari, la vicinanza tra gli individui provocano una riduzione della popolazione dovuta alla competizione per le risorse e alla trasmissione più frequente di malattie. La popolazione torna così in equilibrio.

Noi siamo assolutamente fuori da questo schema: questo ci fa capire quanto la natura ci sia estranea come concetto, anche se tutti ne parlano.

Noi abbiamo prolungato la speranza di vita, di fatto allungando la vecchiaia, con le sue progressive disfunzioni, se non patologie gravissime.

Così abbiamo spostato in avanti la curva dell'età media della popolazione, a sfavore delle giovani generazioni.

Infine, la popolazione del mondo è in crescita esponenziale, col rischio che la vita sul pianeta diventi non più sostenibile.

La tecnologia e l'impegno morale, inoltre, ci hanno aiutato a tenere in vita coloro che dal punto di vista di specie animale, la selezione avrebbe scartato: i più deboli, coloro che hanno disfunzioni gravi, individui sterili etc.

Questo va detto non per cinismo, ma per consapevolezza della sfida che ci stiamo ponendo.

Philip Michael Ondaatje, autore de *Il paziente inglese*, canadese di origine olandese, nato a Ceylon, racconta in un libro sulla sua famiglia che la nonna era morta di morte naturale per un'alluvione. Un'altra visione del mondo!

### **Seconda ondata**

15 novembre: eccoci nel pieno della seconda ondata, prevista, annunciata, ignorata dai più. Negli ospedali le terapie intensive sono di nuovo in crisi per scarsa disponibilità di letti, operatori e altro. Stress terribile da isolamento per i malati e i loro parenti fuori dagli ospedali. Stress per medici ed infermieri e stanchezza. Soprattutto stanchezza.

Stress e stanchezza riguardano tutti noi: *la gente*. Ma non sono gli stessi. Loro continuano, nonostante tutto, a fare il loro dovere con dedizione ed impegno nelle mille difficoltà. *La gente* invece va a ruota libera.

La via più facile, per i più paurosi, è negare che ci sia un'epidemia e comportarsi di conseguenza anche a costo di ammalarsi, infettare gli altri e...fare a botte con la polizia.

Poi ci sono quelli che si aiutano a curare lo stress con l'aperi/cena e le passeggiate nei luoghi più affollati, come se non ci fossero alternative.

Infine, ci sono i ristoratori e l'industria del turismo, in perdita a picco, che lanciano appelli disperati. Problema serio: ma l'Italia vive solo di quello?

Se li lasciassero aperti, davvero credono che ci sarebbe la fila all'ingresso? *La gente* comincia ad avere paura, ed essendo noi un popolo di anziani, questi preferiscono stare a casa.

Sono in tanti in difficoltà, fabbriche, fabbrichette, artigiani, ambulanti e altri che non hanno redditi del livello dei ristoranti. Ma noi sentiamo solo parlare dei loro problemi.

Non si parla poi di coloro che stanno guadagnando: le farmacie, Amazon e vendite on line, ma anche produzione e vendita eccezionale di prodotti sanitari, alimentari, cibo da trasporto...e molti altri. In questi casi l'economia non collassa, anzi! Vogliamo dire due parole su di loro...?

**L'epidemia** è un fenomeno che più naturale non si può. Dai tempi dei tempi, virus e batteri hanno decimato intere popolazioni, probabilmente riequilibrando rapporti tra vecchi/giovani, tra fisici vigorosi/deboli ed anche (in certa misura) tra ricchi/ poveri.

L'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come la spagnola o la grande influenza, fu una pandemia influenzale, insolitamente mortale, che, fra il 1918 e il 1920, uccise decine di milioni di persone nel mondo. Fu la prima delle pandemie del XX secolo che coinvolgono il virus dell'influenza H1N1. [ da [Wikipedia](#)]

**Numero Di Morti:** 50.000.000

**Numero di casi:** 500 000 000

**Patologia:** [Influenzavirus A sottotipo H1N1](#)

**Data di inizio:** 1918    **Data di fine:** 1920

Allora c'era la guerra a intralciare la prevenzione e la cura. Inoltre, le conoscenze e le risorse sanitarie erano in uno stadio meno evoluto di oggi.

Questo non vuol dire che oggi sia facile contrastare un'epidemia come quella che stiamo affrontando. Il virus è nuovo, la patologia anche. All'inizio si è detto che si è sbagliato a curarla, ma adesso si continua a morire, anche dopo che si è imparato a intervenire correttamente. Evidentemente la patologia è più complessa e più difficile da curare di quanto si è detto.

Ovviamente, abbiamo più strumenti che per il passato, ma averli non significa che sia facile implementarli. Ogni strategia deve affrontare un percorso più o meno lungo privo, a priori, di certezze. Ogni passo può incontrare ostacoli o imprevisti e quindi il percorso va riaggiustato. Basti pensare al nuovo vaccino di Pfizer che deve essere conservato, a differenza di quelli soliti, a -80°C.

In un contesto come questo, che andrebbe spiegato con onestà una volta per tutte agli italiani, bisogna organizzarsi bene ma è questa la capacità che manca agli italiani. Siamo improvvisatori creativi, ma indisciplinati. *L'organizzazione richiede chiarezza dei compiti, funzionali ad un fine comune, e scrupolosità nell'eseguirli.* Questo vale a tutti livelli, dal governo al popolo, ed in tutti campi, dalla sanità alla comunità.

Veniamo dunque ai compiti degli attori in gioco.

**Il governo** ha difficoltà ad organizzarsi per motivi politici: non tutti concordano sulla priorità di combattere il virus rispetto a quella di fronteggiare la crisi economica, che deriva dai provvedimenti presi per fermare l'epidemia. Da qui la confusione derivata dai diversi DCPM. Altro elemento di conflittualità è quello con le Regioni. L'impressione è che tra sanità ed economia si pensi, a tutti i livelli, di più ai propri elettorati, che alla pandemia.

Molti esponenti della politica, pur di attaccare il governo, non esitano ad attribuirgli anche i comportamenti insensati che sono stati adottati da alcuni in varie occasioni. Trattano le persone comuni, facendo di tutta l'erba un fascio, come dei deficienti subnormali che hanno bisogno di essere guidati e rassicurati e rimproverano al governo di non farlo. Il governo, invece, oltre a dare disposizioni e regole, richiama giustamente anche alla responsabilità individuale che, in una situazione come questa, è elemento indispensabile all'uscita dall'epidemia.

Va riconosciuta al governo un'attività difficile e stressante, scandita dall'evolversi della situazione, che quindi richiede riaggiustamenti continui. Nessuno mette in conto la resistenza alla resa, che è in gioco da parte dei membri del governo, e che va loro riconosciuta.

Di fronte alle difficoltà non riconosciute e ai vari tipi di opposizione anche violenta, io avrei, al loro posto, la tentazione molto umana, di dire alla gente: noi vi abbiamo avvertiti adesso fate come vi pare, ma pigliatevi la responsabilità di tutti gli effetti delle vostre scelte. Ma un governo non lo può fare.

Intanto si deve occupare dei vaccini. Ne ordina tanti per coprire le necessità della popolazione: ma se molti non lo vorranno fare, sarà accusato di aver buttato i soldi dalla finestra. Se, d'altro canto, non potranno essere tutti vaccinati tempestivamente sarà accusato di non averne ordinati abbastanza. Senza pensare che chi li produce non può farlo tutto d'un colpo. Queste produzioni hanno i loro tempi che vanno rispettati.

**La scienza** è apparsa altrettanto divisa tra allarmisti e minimalisti. In realtà, il compito era quello di spiegare come funziona un virus, la sua trasmissione, gli effetti sull'organismo, come si prevengono e come si curano le infezioni.

Questo virus è nuovo, dunque parte delle risposte non sono disponibili neanche per gli scienziati. Per fortuna molti scienziati hanno tentato di dire, onestamente, le cose come stanno, segnalando le criticità delle conoscenze a disposizione e consigliando strategie di contenimento sulla base di esperienze pregresse.

L'epidemiologia, ad esempio, si basa, come già detto, sui dati disponibili: se questi sono in numero consistente e organizzati in maniera appropriata si è in grado di fare qualche previsione. Dalla mancata realizzazione di questa condizione (dati qualitativamente e quantitativamente accettabili) derivano le previsioni incerte, variabili e contraddittorie.

Altri scienziati, invece, hanno voluto, in buona o cattiva fede, trasmettere verità tranquillizzanti o allarmanti, a seconda di tesi politiche, economiche di maggior successo presso l'opinione pubblica.

Sui vaccini, dicono che bisogna farli e che devono essere obbligatori per il personale sanitario sia per proteggere gli stessi sia il loro intorno. Ma l'obbligatorietà viene vissuta come una restrizione della libertà personale. In alcuni casi esiste anche la paura dell'incognito, che è uno dei sentimenti primordiali. Interessante l'analisi che ne fa Martha Nussbaum (*La monarchia della paura*, ed. Il Mulino). Questo è un aspetto di cui approfittano i populisti per aizzare la gente contro i provvedimenti del governo. Un'arma efficace, ma anche vigliacca perché non si preoccupa della condizione di ansietà diffusa delle persone e mira a peggiorarla, per fini propri.

E qui è intervenuta la **comunicazione** da parte dei media che tendevano, e tendono tuttora, a trasmettere a tutti i costi delle certezze, e questo atteggiamento ha comportato un'inflazione di dichiarazioni che sono state (apparse) spesso contraddittorie e poco incisive dal punto di vista della comprensione da parte del pubblico.

Alcuni esempi: i posti letto in terapia intensiva ci sono o non ci sono? Ci sono, a sentire Arcuri che ci dà dati a livello nazionale, ma a livello locale com'è la situazione? Nessuno che dica che è difficile riferire di una situazione che cambia continuamente e che varia da Regione a Regione, anche perché il numero dei letti disponibili cambia a seconda dei morti (che, ahimè, li liberano) e dei nuovi ingressi.

Si continua a dire, per esempio, che gli infettati sono "tot" più di ieri, ma è così difficile fare un grafico che mostri l'andamento? Qualcuno ha incominciato finalmente a scoprire che esistono gli assi cartesiani: *I grafici trasformano dei dati numerici in un'immagine. Essi permettono di avere una lettura visiva e immediata del fenomeno che si sta osservando.*

Sempre i media hanno esaltato le dichiarazioni del Ceo della Pfizer sul vaccino disponibile a dicembre, assecondando le velleità pubblicitarie delle multinazionali. Il vaccino a RNA della Pfizer deve essere conservato a -80°C, con notevoli problemi di trasporto e stoccaggio. Astra-Zeneca è riuscita a farsi comprare il vaccino dall'Unione Europea e adesso non riesce a fornire le quantità previste dal contratto. Inoltre, si viene a sapere che questo vaccino non garantisce la copertura di gregge, perché efficace solo nel 60% dei casi.

Nessuno che dica, da subito, che sono attendibili solo le autorizzazioni della FDA e dell'EPA, organismi di controllo del settore farmaceutico in USA ed Europa, e quanto queste procedure siano rigorose e complesse. Nessuno che spieghi la complessità della messa a punto di un nuovo vaccino, dei costi delle procedure necessarie, della disponibilità delle professionalità necessarie e così via.

**La gente:** è confusa e stanca. Ma anche impaurita. Questo non vuol dire che non abbia voglia di riprendere una vita normale...e appena si apre uno spiraglio ecco molti in strada, davanti ai negozi o, nel caso dei giovani, assembrati al Pincio o nei luoghi della movida.

Poi adesso c'è il Natale e il divieto di muoversi tra comuni fa impazzire tutti: come stare in famiglia in queste condizioni, inoltre con non più di sei a tavola? e i regali come si fa a darli? E poi dobbiamo anche rinunciare a sciare; e alla mezzanotte di fine anno a Cortina; ai fuochi di artificio; alle cene nei grandi ristoranti...

Mi chiedo: Ma veramente è questo il nostro senso della vita? So che ci sono, in questi settori, molti che ci rimetteranno. Ma tutto il resto del nostro mondo dov'è?

I barboni sono stati colpiti anche loro (dicono al TG) dal lockdown dei negozi, perché non trovano più i cartoni con cui ripararsi...Un imprenditore ha pensato di fabbricarne apposta per loro...forse c'è qualcosa che non torna in questo mondo.

Luca Ricolfi ha scritto "*La società signorile di massa*": che ci sia qualche risposta in questo libro?



In questo scenario, l'informazione dà voce a quello che, probabilmente, pensa sia il sentimento comune diffuso: insoddisfazione per shopping mancati, per cene annullate in grandi ristoranti, per vacanze sulle Alpi saltate.

Nessuno pensa a chi la famiglia non ce l'ha più o l'ha lontana, in posti irraggiungibili, non per la pandemia, ma per altri motivi che lascio a voi immaginare; a chi a Cortina non c'è mai stato e nemmeno nei grandi ristoranti. Non mi riferisco solo a poveri, rifugiati, malmessi vari etc., ma a chi in questo modello di vita non arriva o non si identifica, che ha abitudini diverse, interessi diversi, sogni e speranze che non coincidono con quelli della “*società signorile*”.

### **Che fare?**

Nessuno che pensi un po' più in là: cosa decideremo di fare? Riprenderemo esattamente come prima? O, segnati da questa esperienza, modificheremo le nostre traiettorie di vita? Penseremo a progetti che diano un senso più virtuoso al nostro modo di essere al mondo?

Non so se si tratterà di riannodare un filo spezzato, o di cercare il capo di un nuovo filo di Arianna che ci porti fuori da questo labirinto della post-modernità.

Intanto, il populismo che nell'era Covid ha trovato l'acqua in cui nuotare, provoca nuove drammatiche lacerazioni nella democrazia, tra le popolazioni. I filo-Trump assaltano il congresso restituendoci l'immagine di un'America fragile ed esposta e riflettono, come in uno specchio, quello che potrebbe succedere da noi a breve se non si diventa tutti più responsabili dei nostri destini.

Penso sempre di più che la cesura col passato sarà forte: per troppo tempo abbiamo dovuto vivere una vita impensata, scoprendo aspetti, dettagli, risorse personali inimmaginati. Al tempo stesso, ha dato la stura a fragilità e pensieri che di noi non conoscevamo e verso i quali dobbiamo attrezzarci, per governarli nel bene e nel male. Scopriamo in noi e, negli altri, manifestazioni inaspettate con cui dobbiamo convivere, una volta avutane consapevolezza.

14 marzo 2021  
**Codice ISSN 2420-8442**